



## Federazione Italiana Giuoco Calcio Ufficio Indagini

Dichiarazione rilasciata da Domenico MESSINA

Tesserato FIGC in qualità di arbitro CAN a

al Capo dell'Ufficio Indagini Francesco Saverio Borrelli ed ai Vice Capi Maria Josè Falcicchia, Carlo Loli Piccolomini e Marco Squicquero

In Roma, Via Allegrì n. 14 il giorno 6.6.2006 alle ore 11,15.

Identificato a mezzo Carta di Identità: [REDACTED]

Su richiesta del sig. Domenico Messina assiste all'esame l'Avv. Antonio Cirillo del Foro di Torre Annunziata.

Invitato dall'Ufficio l'interrogato, ai fini del presente procedimento, elegge proprio domicilio [REDACTED], presso l'Avv. Antonio Cirillo dove chiede che gli venga comunicato qualsiasi successivo atto da parte dell'organo inquirente, delle commissioni e corti giudicanti.

Accetta che le relative notifiche e/o comunicazioni possano avvenire anche a mezzo fax: [REDACTED] o a mezzo di posta elettronica: [REDACTED]

ADR: Premetto di aver letto in passato un articolo sul Corriere dello Sport a firma Pesciaroli nel quale si diceva che gli arbitri della CAN A, all'epoca dei due designatori, erano divisi in tre gruppi. Il primo, che faceva riferimento a Pairetto; il secondo, che faceva riferimento a Bergamo ed il terzo, che per così dire si trovava in una posizione neutra. Io sicuramente mi riconoscevo in questo terzo gruppo.

ADR: la regola di composizione dei tavoli del pranzo ai raduni di Coverciano prevedeva che sedessero insieme un internazionale, un affermato, un giovane ed un esordiente. Questa regola venne introdotta in un secondo tempo, per evitare che i vecchi facessero gruppo autonomo.

ADR: ho dormito in stanza un periodo con Farina, poi, con Borriello, Racalbutto, Romeo Soffritti ed un anno anche da solo.

ADR: abbiamo assistito alò sorteggio, all'epoca del doppio designatore, nei primi tre anni. Poteva capitare che qualche palla si aprisse ed in tal caso veniva richiusa da Bergamo o da Pairetto. Vi era inoltre una sensazione strana - che noi arbitri avvertivano scambiandoci reciproci ammiccamenti - che determinati arbitri venissero sempre sorteggiati per determinate partite.

ADR: non ho mai visto da vicino le palle utilizzate per i sorteggi.

ADR: non posso entrare nel merito della composizione delle griglie arbitrali anche se devo dire che io ero fuori dal giro delle partite importanti e raramente venivo inserito in griglie relative a gare di particolare rilievo.

ADR. ho scoperto la locuzione "combriccola romana" solo leggendo i giornali. Posso dire che vi era un gruppo di arbitri di area romana che stavano insieme, tra cui ricordo De Santis, Palanca ed anche taluni assistenti, ma in questo non ho rilevato una particolare anomalia. Tengo a precisare che sono di

carattere riservato e che facevo vita separata nei ritiri arbitrali. Quindi non posso nemmeno dire con certezza quale fosse l'effettiva consistenza del rapporto all'interno dei singoli gruppi e di quello dei romani.

ADR: la moviola di Coverciano era sicuramente formativa. Non nego tuttavia che, a mia sensazione, alcuni arbitri, a fronte di errori venivano trattati in maniera assai meno severa di altri. Io, ad esempio, sono stato l'unico arbitro ad essere stato ufficialmente sospeso per quattro giornate a seguito di un errore da me commesso.

ADR: per me la spiegazione di tale disparità di trattamento era essenzialmente da ricercare nel fatto che non ero particolarmente simpatico ai designatori.

ADR: non nego di essermi domandato perché per cinque anni non abbia mai arbitrato la Juventus. Devo dire che spesso ho considerato questa scelta dei designatori non dipendente da un giudizio tecnico, ma da dal fatto che sono sicuramente una persona non abituata a subire condizionamenti ambientali.

ADR: nella telefonata tra Moggi e Franza in cui il secondo si lamenta del mio arbitraggio in Sampdoria /Messina non ricordo alcun episodio relativo ad una mia presunta minaccia di espulsione del calciatore Donati.

ADR: per quanto riguarda il mio arbitraggio nella gara Lazio / Parma ricordo un rigore a favore della Lazio, per me indiscutibile. Nel secondo tempo il Parma reclamò un rigore per una trattenuta in area che a mio avviso non c'era. Con riferimento alla telefonata riguardante il mio arbitraggio in detto incontro tra Mazzini e Lotito tengo a precisare che non ho nessun rapporto particolare con loro all'infuori di quelli di semplice conoscenza, né li ho avuti con riferimento alla partita in questione.

ADR: per quanto riguarda il Milan conosco il Meani, in quanto proveniente dal mondo arbitrale. Negli anni scorsi ho avuto qualche occasionale conversazione telefonica con lui nella quale lui si lamentava, quasi come un disco fisso, dei favoritismi della Juventus. Io lo assecondavo dicendogli che anche io ero vittima delle conseguenze dei comportamenti di Moggi e Giraudò.

ADR: Meani non mi ha mai detto che si sarebbe occupato del mio rilancio né io gli ho mai chiesto nulla al riguardo. Ammesso che ciò sia mai avvenuto, rilevo che la mia posizione non è cambiata fino a quando ci sono stati i due designatori. Voglio rilevare che Meani non riveste una elevata qualifica dirigenziale all'interno del Milan, svolgendo unicamente l'attività di addetto all'arbitro.

ADR: posso immaginare che gli apprezzamenti telefonici di Meani nei miei confronti e di cui mi riferisce l'Ufficio, siano la conseguenza dell'apprezzamento che questi può avere per le mie capacità di arbitro.

ADR: non trovo nulla di eccezionale nel fatto di essere stato designato per la gara Palermo /Udinese.

ADR: in data 12.12.04 ho diretto la gara Sampdoria / Messina e venni contestato dai siciliani per due rigori non concessi. Sono a conoscenza, per le voci che girano nell'ambiente, che il Messina è una società riferibile al sig. Luciano Moggi.

ADR: non ho assunto alcun atteggiamento per accreditarmi come arbitro gradito al MILAN. Il fatto che in una telefonata a Meani faccia un apprezzamento sulla avvenuta designazione degli assistenti Puglisi e Babini, costituisce una battuta, da me fatta anche e soprattutto in considerazione di motivi scaramantici.

Verbale chiuso alle ore 12,07.

LCS